

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA

Sabato 23 marzo 2019

### III DOMENICA DI QUARESIMA

Esodo 3,1-8a.13-15    1 Corinzi 10, 1-6.10-12    Luca 13, 1-9

#### PREGHIERA INIZIALE

L'immagine del "fico sterile",  
ci contesta, Signore!

Dovremmo essere portatori di frutti,  
portatori di speranza e di speranze  
traducibili **nel sillabario quotidiano**  
di chi ha bisogno,  
di chi soffre,  
di chi subisce oppressioni.

Non permettere, Signore,  
che chi si avvicina a noi  
non trovi quelle parole, quei gesti, quelle liberazioni,  
che si aspetta **da credenti in Te**.

Donaci allora l'intelligenza e la forza,  
perché la luce invisibile della nostra fede  
si traduca nella luce visibile  
di atti concreti di amore,  
che compiamo per Te e con Te  
e liberino noi da tante ipocrisie  
e gli altri da tante sofferenze.  
Così sia.

Periodo di Quaresima. Tempo di inviti alla conversione. La Parola di Dio è capace di cambiare tutto, ma noi non sempre abbiamo il coraggio di credere.

Convertirsi non è un atto di volontà soltanto; la conversione è una grazia, è una visita di Dio, un invito di Dio, che si ripete nella Sua bontà.

L'Apocalisse ci indica la prima categoria di cristiani che hanno bisogno di conversione: coloro che sono diventati tiepidi, che hanno una spiritualità della comodità. Pregano qualche volta, si sentono bene, vanno a Messa la domenica, fanno buoni guadagni, sono apprezzati nella buona società!

Eppure il Signore è molto forte nei loro riguardi fino al punto di dire: **"perché sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca!"**.

Una seconda categoria che ha bisogno di conversione è quella di quanti vivono delle apparenze: **"Ti si crede vivo, ma sei morto"**.

Appari come cristiano ma vivi solo con moribonda spiritualità.

Occorre fare ogni tanto un esame di coscienza, fidandoci della Misericordia infinita del Signore che ci aspetta sempre e a braccia aperte.

Queste persone sono cristiane solo di nome, ma di cognome fanno *mondano*.

Sono pagani con qualche pennellata di vernice cristiana. Eppure ci sembrano cristiani quando si incrociano a Messa la domenica. In realtà sono scivolati, a poco a poco, nella tentazione della mediocrità, tanto che guardano con orgoglio e superbia le cose terrene che possiedono, ma non guardano mai alla **croce di Cristo**. Anzi, dice Paolo ai Filippesi, sono nemici della croce di Cristo e lo specifica meglio quando parla della **cittadinanza cristiana**: la nostra cittadinanza è nei cieli, mentre la cittadinanza dei nemici della croce è unicamente terrena, sono cittadini del mondo, non dei cieli.

Poiché non è un problema degli abitanti di Filippi, ma anche nostro, ci fa bene abituarci ad un breve esame di coscienza serale, come ci invitano a fare le indicazioni spirituali di sant'Ignazio.

Come accorgersi che si sta scivolando verso la cittadinanza mondana?

È un processo che si fa in noi. I segni per capirlo sono nel nostro cuore: se tu ami e sei attaccato **ai soldi, alla vanità, all'orgoglio** ... vai per quella strada cattiva; se sei **umile, servitore degli altri**, ... sei sulla strada buona.

È ciò che Gesù chiedeva **tanto** al Padre celeste per i suoi discepoli: **di salvarli dallo spirito del mondo, che porta alla perdizione!**

Ricordiamoci che si comincia con poco, poi si procede lentamente ed è un cammino che si prosegue senza fatica. Ti porta da solo!

Se può servirvi qualche ricordo personale: ripensate ai tempi in cui avete fatto gli Esercizi Spirituali Ignaziani!

Siete usciti dagli Esercizi pieni di fervore, di entusiasmo, di buoni propositi!

Poi, pian piano, vi ha ripreso la vita quotidiana, il lavoro, le amicizie e siete scivolati nella **routine**, nella dimenticanza o trascuratezza di qualche proposito, di qualche impegno più serio ... e poi, ancora piano piano, nella mediocrità, nella tiepidezza ...

**San Paolo** dà un consiglio ai Filippesi: **“Rimanete saldi nel Signore ... e non permettete che si indebolisca il vostro cuore, la vostra anima e finisca nel niente, nella corruzione.”**

**Un secondo consiglio, forse più concreto**, per verificare questo lento scivolamento verso la mediocrità, ci viene dalla spiritualità degli antichi monaci!

Uno di essi chiedeva un giorno ai suoi giovani discepoli quale fosse **il criterio per accorgersi** che era finita la notte e cominciava il giorno.

Uno risponde: “Quando riesco a distinguere un albero da una mucca!”

“No”, risponde il monaco.

“Quando riesco a distinguere da lontano un uomo da un cavallo”.

“No”.

“E allora?”, chiedono i discepoli.

“Quando voi riuscirete a vedere in ogni uomo un fratello e in ogni donna una sorella, **allora sarà finita la notte per voi!** Finché non ci riuscirete, sarà sempre notte per voi, anche se splende il sole a mezzogiorno.”

Ed ecco il terzo consiglio: “questo rimanere saldi” nel Signore, come dice San Paolo, quest’accorgersi dell’arrivo della luce del giorno che rischiarerà la notte, questo frenare lo scivolamento verso la mediocrità **non è possibile senza una costante preghiera.**

Non toccate, per carità, **i tempi della vostra preghiera.** È da lì che il nemico inizia **la sua erosione verso la mondanità.**

Se volete arrestare e contrastare questa erosione spirituale, **la strada giusta e unica** è aumentare i tempi di preghiera personale ... non tanto quella che si riduce ad una Messa domenicale e a qualche spizzico di preghiera serale, ma quella che è **un prolungato e silenzioso colloquio con Gesù Benedetto!**

### PREGHIERA FINALE

Signore Gesù, Tu sei il nostro Dio!

Al termine della parabola delle “vergini stolte”,

Tu dicesti una **frase drammatica,**

forse la più “lacerante”

di quelle pronunciate nella Tua Vita:

**“Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà,  
troverà la fede sulla terra?”.**

Non vogliamo fare applicazioni temerarie,  
ma che queste Tue parole ci siano di stimolo  
a guardare seriamente la nostra esistenza  
e verificare i frutti

che da essa dovrebbero promanare!

Noi crediamo in Te e nella Tua luce,  
chi non crede in Te, resta nelle tenebre.

Chi spera in Te, è nella gioia;  
chi non spera in Te, è nell’angoscia.

Chi ama Te, è nella vita,  
chi non ama Te, è nell’ombra della morte.

Signore Gesù, confidiamo in Te,  
e attendiamo da Te

la nostra trasfigurazione.

Così sia

Carlo Carretto

Presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica dal 1946 al 1952.